

**STUDIO E LAVORO**  
 IL NUOVO «FRONTE»

**NO ALLE DISCRIMINAZIONI**  
 «Adam» e «Adi»: non si può assegnare una valutazione meno favorevole a chi ha studiato in una università meridionale

# «Gli atenei del Sud non sono di serie B»

Levata di scudi contro la proposta su concorsi e graduatorie

**FRANCESCA MARSICO**

«Lascia il segno l'appena annunciata rivoluzione dei concorsi pubblici: non solo il punteggio del voto di laurea ma anche l'ateneo di provenienza farà la differenza. «Molto preoccupante questa notizia sulla approvazione dell'emendamento al disegno di legge "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" a firma di Renzi, Madia e Padoan presentato da Paolo Meloni (Pd)» commenta Alessandra Operamolla presidente dell'Adam, il gruppo dei prof abilitati con il Tfa, il tirocinio formativo attivo.

Per le forti polemiche sabato il ministro Madia ha annunciando il ritiro dell'emendamento, che dovrebbe giungere il 13 luglio prossimo.

«Fino ad oggi - prosegue Operamolla - abbiamo avuto tutti la sicurezza, indipendentemente dal nostro luogo di nascita e dall'Università frequentata, spesso scelta dettata dalle condizioni familiari ed economiche di ognuno di noi, di ricevere una equa valutazione dei nostri titoli nei concorsi per l'ingresso nei ruo-

li della pubblica amministrazione».

Qual è il rischio? «Con un intervento simile, soprattutto i laureati delle Università del Sud potrebbero conoscere delle difficoltà superiori rispetto agli iscritti in Università del Nord. Già La Buona Scuola - dice - contiene dei pesanti provvedimenti che vanno verso la devalorizzazione del percorso post-lauream dell'abilitazione all'insegnamento, a prescindere dalle pesanti selezioni che abilitati e abilitandi hanno affrontato per essere ammessi. La proposta di Meloni preoccupa anche l'Adam, - continua - poiché la scuola è anch'essa una pubblica amministrazione, e non vorremmo che i laureati delle Università pugliesi sperimentino una formale e giuridica penalizzazione nel riconoscimento dei propri titoli nei futuri concorsi. Il disegno di legge "la buona scuola" illustra in modo eloquente quello che il Governo pensa dei titoli accademici e dell'alta formazione accademica in generale, non tutelando gli abilitati ed il diritto di questi ultimi al lavoro. Così facendo si ledono i diritti fondamentali allo studio e all'uguaglianza contenuti

nella nostra Costituzione».

Lefa eco Pasquale Ricci, coordinatore dell'Adi Bari, Associazione dottorandi e dottorandi di ricerca di Bari: «Anche solo di pensare a delle "soluzioni" del genere per modernizzare il sistema della pubblica amministrazione - dice - è indice di una classe politica che non conosce i problemi del Paese e che alimenta la disuguaglianza tra Università del Nord e del Sud. Se passiamo in rassegna i criteri introdotti dalla legge 240/2010, la riforma Gelmini, emergono chiaramente elementi che una "questione meridionale" del sistema accademico che colpisce indistintamente studenti, dottorandi e ricercatori precari, ma anche la possibilità di sviluppo del territorio è ancora presente. Una vera riforma dell'università - conclude Ricci - può essere possibile solo con la revisione dei criteri di valutazione della ricerca, per valorizzare i percorsi di formazione iniziando a dare un peso maggiore al dottorato di ricerca a livello nazionale senza discriminazioni geografiche e nuovi rifinanziamenti del sistema pubblico dell'università e della ricerca».



**MONTA LA PROTESTA CONTRO L'EMENDAMENTO MELONI**  
 La petizione lanciata su internet dal sindacato degli studenti Link contro la discriminazione nei confronti di chi si è laureato al Sud

